

L'apicoltura non è più abbandonata

L'assenza di formazione veterinaria ha permesso che un intero settore zootecnico fosse lasciato a se stesso e divenisse terra di conquista. Ora che le api muoiono e gli allevatori non sanno più come salvarle, la Fnovi chiede con forza che l'apicoltura rientri urgentemente nell'alveo della sanità e della sicurezza alimentare. Al Ministero della Salute si sta lavorando a questo.



questo ci ha spiazzato, quasi come se le api non fossero più nostre, senza collegamento con il sistema sanitario. E intanto si è avvertita l'ingerenza dell'agricoltura e di altri enti...".

LA FORMAZIONE

"Questo è il risultato dell'abbandono di un settore da parte delle istituzioni e dei veterinari"- ha commentato **Gaetana Ferri**, spiegando che all'origine di una situazione come questa, che nessuno ha voluto, c'è una mancanza di preparazione. "Spesso i tecnici sono più preparati dei veterinari - ha aggiunto - e questo ha fatto in modo che il settore fosse lasciato a se stesso, ma adesso ne stiamo riprendendo le fila". La dirigente ministeriale spiega che "ci metterò mano anche la Dg Sanco con una indagine veterinaria", che ci vedrà di nuovo protagonisti. **La Fnovi ha chiesto all'Università di farsi carico della formazione.** "Ad oggi si muovono solo dei tecnici istruiti dal Ministero delle Politiche Agricole - ha dichiarato il **Presidente della Fnovi** - che si avventurano in uno spazio medico, facendo diagnosi e terapie in base a un fai da te che non possiamo accettare. L'allevamento agli apicoltori, la diagnosi e la cura ai veterinari, il farmaco ai farmacisti e il controllo alle asl, coadiuvate dal supporto tecnico degli IZS e del centro di referenza e del Cra-api, la formazione e la ricerca agli enti preposti è il modo corretto per trattare anche l'apicoltura".

Lo sbocco potrebbe essere quello di una referenza regionale, provinciale e presso ciascuna Asl, con un medico veterinario formato allo scopo. "Bisogna avere veterinari preparati che possono assistere i veterinari Asl sul territo-

*Giuliana Bondi,
coordinatrice
del Gruppo
Apicoltura della
Fnovi, durante
la
videointervista
al Direttore
Generale
Gaetana Ferri,
realizzata il 24
giugno da Fnovi
e Rtb*

- **Le api stanno morendo.** Accade per colpa dei pesticidi e di alcune malattie dell'alveare con ricadute sulle produzioni agricole e sulla zootecnia stessa, perché senza le api non avremo più alimenti vegetali né carni. Il panorama è preoccupante. Ancor di più se si pensa che miele, pappa reale, polline e propoli contengono residui di trattamenti con prodotti non consentiti, se non del tutto illeciti. Gli allevatori ritengono di non avere medicinali efficaci contro le malattie e in tutto questo scenario i veterinari hanno enormi difficoltà d'accesso, sostituiti da laici o scavalcati anche da quegli stessi organismi che avrebbero tutto da guadagnare dal servirsi della competenza veterinaria. "Abbiamo avuto l'impressione - ha detto **Giuliana Bondi, coordinatrice del Gruppo Apicoltura della Fnovi**, aprendo l'intervista al Direttore generale della sanità animale e del farmaco veterinario Gaetana Ferri - che le indicazioni ai veterinari pubblici rispetto alle morie non siano state ugualmente coinvolgenti come per le morie in altri settori della zootecnia e



rio" - conferma il Direttore Generale. È anche necessario un ripensamento sulle Scuole di specializzazione fino ad oggi viste come " *un requisito formale per le carriere dirigenziali nel servizio pubblico*" ha stigmatizzato Gaetana Ferri, mentre " *dovrebbero essere più mirate alle esigenze pratiche del territorio*".

IL MIPAAF GIOCA DA SOLO

Carla Bernasconi ha ricordato il progetto Apenet del Ministero delle Politiche Agricole, un progetto di ricerca che affida la lotta alle patologie delle api al personale addetto alla assistenza tecnica. Su quali dati ufficiali si è basato il MipAAF per stanziare ben due milioni di euro all'anno? " *La mia Direzione Generale non è stata informata né del progetto né dei suoi obiettivi* - ha risposto Gaetana Ferri. " *Ho avuto modo di dissociarmi e francamente sono rimasta perplessa e irritata del fatto che si facesse un'indagine che invade il campo delle malattie della specie senza informare l'organo istituzionale che ha dei compiti e dei doveri, rispetto alla situazione epidemiologica, anche nei confronti degli organismi internazionali. Ho intenzione di approfondire il progetto, perché se ci sono dei dati che ci possono essere utili dobbiamo esserne a conoscenza*".

Siamo comunque riusciti ad ottenere la creazione di una anagrafe in apicoltura, che " *sarà la base per una efficace epidemiosorveglianza*". La categoria degli apicoltori ha capito di essere parte del pacchetto igiene e proprio " *l'anagrafe potrà essere un modo per collabora-*

re", magari anche in esperienze comuni di formazione.

UN PRODOTTO NATURALE?

" *L'apicoltura è importante per i risvolti sull'ambiente e sull'approvvigionamento alimentare e poi perché il miele è visto come prodotto naturale, ma probabilmente non offriamo tutte queste garanzie*". " *Noi veterinari lo consideriamo un settore ad alto rischio* - ha annotato Giuliana Bondi - perché ha generato fenomeni di farmacoresistenza". La Direzione Generale è consapevole che l'apicoltura è un settore produttivo che ha preso molto piede, ma che sembrava chiamarsi fuori dal pacchetto igiene e dalla sicurezza alimentare, " *ma adesso ci è entrato a piè pari* - ha aggiunto - *e noi dobbiamo riprenderci questo settore con professionalità*". E poi, ha affermato: " *I veterinari devono mettere piede nell'agricoltura biologica*".

" *Gli antibiotici in apicoltura sono un'arma pericolosissima*", incalza Giuliana Bondi che per risposta ottiene una conferma della fissazione di livelli massimi di residui (MRL) nel miele. " *L'Europa deve avanzare* - afferma la dirigente ministeriale - *anche per contrastare l'importazione di miele da Paesi terzi che spesso fa registrare la presenza di principi attivi vietati. Sarà un vantaggio per il consumatore e per la categoria*".

NOVITÀ IN ARRIVO

A settembre ci saranno novità positive. L'ordinanza ministeriale sulla varroasi è a buon punto e alla firma del Ministro o del Sottosegretario in base alla delega, la varroa non sarà più malattia soggetta a denuncia ma sottoposta a piani di sorveglianza coordinati dal Ministero della Salute e dal Centro di Referenza. Nel contempo è stata lanciata una sperimentazione su larga scala " *Entro la fine dell'anno potremo avere questo prodotto registrato*", ha dichiarato il Direttore Ferri, anticipando anche possibili interventi sulle norme che regolano gli scambi in apicoltura (es. di api regine) per rafforzare la prevenzione delle malattie.

Sarà in sperimentazione fino al 31 dicembre 2010 "Api-Bioxal" il nuovo farmaco veterinario acaricida, a base di acido ossalico, messo a punto dalla Chemicals Laif, per il controllo della varroasi. Il Ministero della Salute ha consentito l'utilizzo di questo formulato attraverso l'adesione ad una sperimentazione clinica su scala nazionale a cui tutte le associazioni, gli apicoltori e le Aziende apistiche potranno aderire secondo procedure semplificate. **I medici veterinari sono stati chiamati a partecipare alla sperimentazione.**

PRESCRIZIONE, SPERIMENTAZIONE E DISTRIBUZIONE

Sulla prescrizione dell'acido ossalico però nulla di fatto. La Fnovi aveva chiesto la ricetta in triplice copia anche per far rientrare l'impiego delle sostanze nel canale della farmacovigilanza: "Se i prodotti non funzionano non ce lo dicono, non se ne accorgono se non quando le api muoiono". Il "no" del Ministero è legato ad "obiettivi limiti" presenti nella legislazione vigente, certo "sapere che il farmaco agisce solo in alcuni periodi dell'anno con scopertura della terapia in altri, sarebbe stato utile per produrre delle modifiche nei foglietti illustrativi", spiega Gaetana Ferri che confida nella soluzione derivante dalla sperimentazione in corso.

Tuttavia "mantenere queste sostanze di utilizzo sperimentale presso le associazioni - fa notare il Presidente della Fnovi - è **una soluzione sperimentale mai adottata per le altre specie animali.** Perché sempre eccezioni per gli apicoltori? "Nell'urgenza ci è sembrata la soluzione più pragmatica" è la risposta. "Una facilitazione non costituisce un precedente" e comunque le associazioni utilizzate come centro di distribuzione sono sotto la supervisione dei medici veterinari, i veterinari ASL vengono informati e si effettueranno delle registrazioni, "quindi un controllo c'è". E in ogni caso, quando sarà farmaco "sarà un farmaco depositato presso l'armadietto di cui è responsabile il medico veterinario", la situazione è temporanea e legata alla sperimentazione.

La Videointervista è nell'area multimediale pubblica del sito www.fnovi.it.



VETERINARY CHIROPRACTIC

International Academy of Veterinary
Chiropractic
The Original Basic Veterinary
Chiropractic Course

Course Dates:

- Module I Sacropelvic: October 20th - 24th, 2010
- Module II Thoracolumbar: December 1st - 5th, 2010
- Module III Cervical: January 12th - 16th, 2011
- Module IV Extremities: February 23rd - 27th, 2011
- Module V Integrated: April 6th - 10th, 2011

Instructors:

Dr. Dennis Eschbach (USA), Dr. Donald Moffatt (CAN), Dr. Heidi Bockhold (USA), Dr. Sybil Moffatt (GER) and others.

Location: Sittensen, Northern Germany

Course language: your Choice of English or German

Course fee: € 4500, Individual modules: € 950

Currently being taught in the United States, England and Germany.

Further information: www.i-a-v-c.com

International Academy
of Veterinary Chiropractic
Dr. Donald Moffatt Dorfstr. 17,
27419 Freetz, Germany.
Tel: 00 49 4282 590099 -
Fax: 00 49 4282 591852
E-mail: iavc2004@hotmail.com